

Michelangelo Merisi da Caravaggio

La particolare tecnica pittorica e realizzativa di Caravaggio, fu una delle chiavi del suo successo. Fino al suo avvento nella pittura, lo stile che caratterizzava la maggior parte degli artisti era estremamente legato ad un tipo di cultura accademica che si basava prevalentemente sullo studio dell'arte classica, con forti influssi derivati dai grandi protagonisti del periodo d'oro del Rinascimento italiano, su tutti le figure di Michelangelo e Raffaello, nel centro Italia; per quanto riguarda il settentrione la pittura si rifaceva soprattutto a Tiziano, Correggio e Leonardo. La rivoluzione di Caravaggio sta nel naturalismo della sua opera, espresso nei soggetti dei suoi dipinti e nelle atmosfere in cui la plasticità delle figure viene evidenziata dalla particolare illuminazione che teatralmente sottolinea i volumi dei corpi che escono improvvisamente dal buio della scena. Sono pochi i quadri in cui il pittore lombardo dipinge lo sfondo, che passa nettamente in secondo piano rispetto ai soggetti, i veri e soli protagonisti della sua opera. Per la realizzazione dei suoi dipinti, Caravaggio nel suo studio posizionava delle lanterne in posti specifici per far sì che i modelli venissero illuminati solo in parte, lasciando il resto del corpo nel buio dell'ambiente.

Tra le opere giovanili del Caravaggio molte raffigurano ragazzi seducenti solitamente intenti a suonare uno strumento (tradizionale accompagnamento all'amore) mangiare un frutto (simbolo dell'appagamento dei sensi). Sono giovani colti dalla strada, dai luoghi che lui amava frequentare come osterie, bische, bordelli e luoghi di malaffare della città. La continua proposta di questi personaggi, hanno fatto formulare a molti critici, supposizioni riguardo la presunta omosessualità dell'artista e dei suoi due più importanti committenti il cardinale Del Monte ed il marchese Giustiniani, che conservavano molte di queste opere all'interno dei loro gabinetti privati; la più famosa tra queste è l'Amore vincitore, dipinto dai forti toni sensuali, che l'artista dovette replicare per entrambi i committenti. L'opinione di Maurizio Calvesi: «In realtà la presunta omosessualità del Caravaggio, utile ad aggiungere un tocco al quadro del suo "maledettismo", è probabilmente solo un abbaglio; e questo discende da sua discutibile esegesi di alcuni dipinti del primo periodo romano, che presentano figure effeminate o ritenute provocanti. A lungo, del resto, ci si è rifiutati (e molti ancora si rifiutano) di applicare al Caravaggio quella lettura secondo i codici "iconologici" dell'epoca, che consente di apprezzare le bellissime e rivelatrici simbologie di cui la sua pittura è intessuta, pur nell'approccio realistico. Senza intendere il contesto dei simboli ogni scelta di figure o di oggetti appare come il frutto di un impulso immediato, orientando verso interpretazioni soggettive e modernizzanti.»

Non solo soggetti efebici caratterizzarono le pitture di Caravaggio, spesso la rappresentazione, anche nelle opere ufficiali per committenze pubbliche, di personaggi vecchi e deformati nei panni di venerati santi e di prostitute e umili donne nelle vesti di importanti figure femminili della storia della chiesa. L'utilizzo di questi modelli fu motivo di molte critiche che accusavano l'artista di esaltare la goffezza e la sporcizia di certi personaggi, lasciando da parte l'idealizzazione della bellezza e la ricerca di una perfezione compositiva, particolarità da sempre ricercate dagli artisti precedenti, specie nella rappresentazione di soggetti appartenenti alla storia della religione.



SCHEMA FILM

Caravaggio

Titolo originale Caravaggio

Regia di Derek Jarman

Data di uscita 1986

Durata 90'

Genere Drammatico

Produzione Gran Bretagna

Cast Sean Bean, Nigel Terry, Dexter Fletcher

Il film è particolare, sensuale, visivamente impressionante, e racconta la vita di Michelangelo Merisi da Caravaggio, permettendosi una larga licenza poetica.

Il film di Jarman racconta del triangolo amoroso tra Caravaggio (Nigel Terry), Lena (Tilda Swinton) e Ranuccio (Sean Bean) e si sofferma sull'impiego da parte dell'artista di gente di strada, ubriachi, prostitute come modelli per i suoi quadri intensi, generalmente religiosi (vedi i collegamenti esterni). Come Caravaggio utilizza abiti contemporanei per le figure bibliche oggetto della sua arte, Jarman dipinge il suo Caravaggio in un bar illuminato con luce elettrica, o rappresenta un altro personaggio che utilizza una calcolatrice elettronica.

Il film è noto per la trama e l'attenzione ai dettagli, l'intensa interpretazione e il senso dell'umorismo stravagante. Presentando Caravaggio come uno degli inventori della tecnica del chiaroscuro, aiuta a dare espressione alla leggenda che si stava creando intorno a lui.

In questo film, l'artista muore per le ferite da coltello durante uno scontro. Il *Caravaggio* di Jarman vuole suggerirci che la leggenda legata al personaggio tramontò definitivamente insieme al suo grande talento. In *Caravaggio*, vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino del 1987, film difficile per il grande pubblico e molto figurativo, il regista underground, per la rappresentazione della vita del Caravaggio fa continui riferimenti pittorici inquadrando il pittore italiano entro le tensioni morali e le sue contraddizioni esistenziali. Jarman sceglie sempre figure con le quali si sente a proprio agio o con il cui travaglio - l'omosessualità in modo particolare - si sente in sintonia. Psicologico e con molte fantasie storiche, il film - che può essere mostrato anche per sequenze significative - vede già la tendenza visionaria e antirealistica a fare uso di un linguaggio delle immagini in una direzione di un assoluto disancoraggio da oggettività spazio-temporali o fattuali: Caravaggio veste a tratti come un personaggio di Checov, frequenta i 'femminielli' partenopei, tra rombi di motorino e ticchettii di una macchina da scrivere. Questi anacronismi sono un modo diretto di 'dire' l'indicibile: Jarman vuole infatti entrare nell'essenza umana e culturale di Caravaggio, ponendosi in ascolto di una coscienza che necessita di silenzio per potersi 'dire', o, meglio 'mostrare'. Jarman 'mostra' cioè quello che non si può 'dire' offrendo allo sguardo quello che non può essere coerente con il senso della biografia - sfondo oggettivo -, del personaggio. Non a caso anche Wittgenstein affermava che "La soluzione all'enigma della vita nello spazio e nel tempo si trova al di fuori dello spazio e del tempo". Proprio perché le parole di cui Jarman fa uso sono le immagini, si può dire che progressivamente tenda a ridurre la portata di 'significato' - oggettivo - per lavorare sulla polisemia - 'giochi' - delle immagini/parole.



SCHEDA LIBRO

Caravaggio – Il gigante perduto

di Rita Guidi

Collana: I cattivi

Il volume E' il maestro del buio, il genio dell'ombra. Nella vita e nelle opere, Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, ha preferito i colori e la suggestione delle tenebre al bagliore della luce. Gigante indiscusso di una pagina di storia dell'arte che lo ha visto assoluto e tormentato protagonista; è proprio all'arte che ha votato per intero la sua personalità, imponendo a occhi ancora ammaliati dalle cinquecentesche dolcezze, la sue maledettissime scelte: la realtà, la realtà e ancora la realtà. Nuda, splendida e greve. Per questo ha prestato il suo volto alla forza di più di uno dei suoi capolavori. Un volto solcato alla verità ambigua di un carattere ribelle, violento, irrimediabilmente attratto dal vizio e dal proibito. Un volto che racconta la sua storia. Questa.

L'autore: Rita Guidi è nata e vive a Parma. Docente di lettere e di storia dell'arte, è giornalista culturale e free-lance per quotidiani, periodici locali e nazionali e agenzie di stampa. Seconda classificata al Premio giornalistico "Pietro Bianchi" 2003, si occupa anche di editoria elettronica e ha pubblicato per Newton&Compton *L'ABC di Internet*

Francesco Bevino Editore srl - via R. Parravicini, 16 - 20125 Milano

tel. 0287388309 - fax 0299987961 - bevinoeditore@fastwebnet.it -
www.bevinoeditore.it

